

già detto di « sì ». Perché il suo Governo, la sua maggioranza, assieme a tutto il Parlamento, non avviano una Commissione parlamentare d'inchiesta che vada a ritroso di dieci anni e cerchi di trovare le ragioni per le quali potenze istituzionali, politiche, economiche, hanno voluto mettere le mani sull'economia e sulle istituzioni del nostro Paese?

Come dirle che non sono soddisfatto sui passi fatti dal Governo, sul richiamo dell'ambasciatore? Avete fatto quello che si doveva fare, per questo mi dico soddisfatto.

Però le chiedo: le basta? Ci basta? No! Per questo: Commissione parlamentare d'inchiesta, Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta, su tutto quello che è successo in questi anni, perché allora eravamo noi al Governo, c'ero anch'io, ora ci siete voi, e quello che è successo a noi può succedere a voi oggi, succede all'Italia, ed è bene tutelare la sovranità delle nostre istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*). La ringrazio, signora Ministro, la ringrazio signora Presidente.

(Intendimenti del Governo in merito al supporto logistico ad iniziative militari riguardanti il territorio libico – n. 3-02043)

PRESIDENTE. Il deputato Frusone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02043, concernente intendimenti del Governo in merito al supporto logistico ad iniziative militari riguardanti il territorio libico (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*).

LUCA FRUSONE. Grazie Presidente. Tutto comincia tra la notte del 19 e il 20 febbraio, dove alcuni aerei americani partiti dall'Inghilterra hanno fatto un *raid* in Libia, un *raid* dove oltre agli obiettivi prefissati hanno perso la vita anche due membri della delegazione serba. Successivamente apprendiamo dal *The Wall Street Journal* del 22 febbraio che il Governo

italiano avrebbe concesso agli Stati Uniti l'uso della base di Sigonella per condurre operazioni armate di velivoli senza piloti sulla Libia.

Quindi, ci ritroviamo in questo momento con un'autorizzazione concessa agli Stati Uniti, che hanno parlato anche solo di interventi difensivi a sostegno delle forze speciali, forze speciali che non dovevano essere lì comunque, quando in realtà l'Italia stessa, a suo tempo, aveva detto che un intervento in Libia sarebbe potuto accadere solamente con l'autorizzazione delle Nazioni Unite o della Libia stessa.

Quindi, chiediamo se non sia necessario dissociarsi da questi interventi unilaterali degli Stati Uniti.

PRESIDENTE. La Ministra della difesa, Roberta Pinotti, ha facoltà di rispondere.

ROBERTA PINOTTI, *Ministra della difesa*. L'operazione, come ha detto lo stesso onorevole interrogante, a cui si riferisce il *questiontime* non ha interessato l'Italia, né logisticamente, né per il sorvolo del territorio nazionale.

Detto ciò, è significativo ripercorrere, per quanto riguarda la seconda domanda fatta, le scelte che il Governo ha fatto, e che ha sempre discusso con il Parlamento, per quello che riguarda la lotta all'ISIS.

Noi siamo, dall'inizio, convintamente parte della coalizione anti ISIS, con altrettanta determinazione sosteniamo il punto di vista nazionale, che lei ha ricordato, che prevede come fondamentale il coinvolgimento diretto e attivo delle popolazioni e dei Governi locali nella lotta al terrorismo, cui dare il necessario supporto. Tale coinvolgimento è fondamentale per la riuscita positiva dell'azione e ne costituisce il catalizzatore per la sua efficacia.

È per questo che noi siamo presenti in Iraq e non ad esempio in altri scenari, perché lì operiamo, d'accordo con il Governo iracheno, e a supporto della battaglia che loro stanno conducendo contro il terrorismo.

Lo stesso approccio vale anche per la Libia, dove l'Italia è parte attiva per una

sua stabilizzazione che sia sostenibile e duratura, nel pieno rispetto del diritto internazionale e delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

L'Italia è la nazione che sta coordinando la formazione della Liam, quella forza di sicurezza e di stabilizzazione che consentirà alla Libia, nel momento in cui avrà un Governo – auspichiamo che presto il Parlamento possa dare fiducia a questo Governo libico – di ritenere di avere il necessario aiuto da parte della comunità internazionale.

Insieme a questo siamo in stretto collegamento con gli alleati per quanto riguarda le iniziative antiterrorismo. A proposito, per quello che riguarda la base di Sigonella che, ripeto, non è stata interessata dall'operazione a cui lei ha fatto riferimento, questa è una base che, come sapete, è utilizzata dagli Stati Uniti fin dagli anni Cinquanta, c'è un trattato sottoscritto proprio in quegli anni. Più recentemente, a seguito di un episodio molto grave quando, ricordate, è stato ucciso a Bengasi l'ambasciatore americano in Libia, si è negoziato ed è stato richiesto, attraverso appunto il rapporto fra i Governi, il rafforzamento *in loco* della presenza di mezzi americani per soddisfare le legittime esigenze di protezione dei loro concittadini nell'area del Nord Africa, non solo della Libia, ma nell'area del Nord Africa, stante la situazione che sta vivendo quell'area. L'impiego di tali mezzi riguarda esclusivamente i profili difensivi di proprio personale, quando necessario, e ciò costituisce esemplificazione del diritto alla legittima difesa sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Nel pieno rispetto di tale principio, il loro utilizzo della base di Sigonella è di volta in volta discusso e autorizzato, in coerenza con le linee di politica estera e di difesa e con la strategia italiana che il Governo ha più volte esplicitato anche al Parlamento, quella che ho detto che stiamo utilizzando in Iraq e quella che continuiamo a voler utilizzare per quello che riguarda la Libia.

PRESIDENTE. Il deputato Frusone ha facoltà di replicare.

LUCA FRUSONE. Signor Presidente, ringrazio anche il Ministro. Quindi, in poche parole, noi, attraverso i bombardamenti che sono quelli che hanno portato alla situazione attuale la Libia e cioè i bombardamenti del 2011, pensiamo di aiutare diplomaticamente la costituzione di un nuovo Governo libico che attualmente si trova solamente con un Premier, che ha condannato l'intervento americano del 19 e 20 febbraio e nonostante questo, nonostante questa condanna, noi diamo anche un'autorizzazione agli Stati Uniti per continuare questi bombardamenti, questa volta addirittura anche con i droni.

Quindi, questa è la linea coerente – lo chiedo – dell'Italia sulla questione libica? A noi, invece, pare piuttosto incoerente tutto questo perché a questo punto, quando si è discussa la missione EU-NAVFORMED, la terza fase ricordiamo che prevedeva appunto l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza, la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU oppure il consenso dello Stato libico, potevamo tranquillamente fregarciene di questa terza fase e dire immediatamente che dovevamo intervenire in Libia. Infatti, questo è quello che farà molto probabilmente l'Italia insieme all'Inghilterra, alla Francia e agli Stati Uniti, nel prossimo mese, perché tutto questo a noi pare semplicemente un preludio a un intervento militare in Libia. E questo andrà a distruggere tutto quello che il Ministero degli affari esteri e il Ministero della difesa hanno detto qui in quest'Aula per un anno, dove si diceva che León, emissario dell'ONU, stava costruendo la pace in Libia e invece noi adesso andiamo a distruggere questo fragile, fragilissimo equilibrio diplomatico che si è creato dopo più di un anno.

Quindi, questo è quello che sta facendo l'Italia. Su queste autorizzazioni, mentre il Ministro si è dilungato abbastanza sulla missione statunitense partita dall'Inghilterra – effettivamente la ringrazio dell'informazione ma non ci tange – poco ha

specificato sull'autorizzazione che secondo il *The Wall Street Journal*...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Frusone.

LUCA FRUSONE. ..andava avanti una trattativa da più di nove mesi e il Parlamento su questo non è mai stato interessato (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

(Iniziativa di competenza in ordine alla decisione di Ryanair di eliminare numerose tratte da e per alcuni aeroporti italiani, nonché per lo sviluppo della concorrenza tra vettori aerei – n. 3-02044)

PRESIDENTE. Il deputato Librandi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02044, concernente iniziative di competenza in ordine alla decisione di Ryanair di eliminare numerose tratte da e per alcuni aeroporti italiani, nonché per lo sviluppo della concorrenza tra vettori aerei (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

GIANFRANCO LIBRANDI. Signora Presidente, illustrissimo Ministro, ai primi di febbraio la compagnia *low cost* Ryanair ha annunciato la prossima chiusura delle sue basi di Alghero e Pescara e di tutti i voli per Crotone a causa dell'illogica decisione del Governo italiano di aumentare le tasse municipali aeroportuali di 2,5 euro a passeggero, è una frase di questa compagnia. Questa decisione è legata ad un ulteriore incremento del già elevato prelievo fiscale e mette a rischio seicento posti di lavoro, con ulteriori effetti negativi sull'indotto. Penalizza la mobilità di migliaia di italiani, danneggia il tessuto imprenditoriale di tre regioni e compromette l'attrattività turistica del nostro Paese. Chiedo quindi di sapere se e quali misure il Governo italiano intende assumere per evitare il verificarsi di tale situazione.

PRESIDENTE. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, ha facoltà di rispondere.

GRAZIANO DELRIO, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signora Presidente, onorevole, come lei sa, nell'ambito del processo di liberalizzazione del trasporto aereo, i vettori titolari di licenza hanno la possibilità di scegliere le rotte sulle quali fare arrivare i loro aerei. Peraltro vorrei sottolineare che le compagnie aeree hanno affrontato questa questione in maniera che io non condivido, infatti minacce di ridurre voli e personale a causa di una tassa prevista da anni per il potenziamento del fondo a tutela dei lavoratori che perdono appunto l'occupazione, questo tipo di collegamento è un collegamento assolutamente arbitrario. Molte di loro avevano preannunciato da tempo il disimpegno, appare più una scusa che una realtà. Ho già avuto modo di discutere di questo con l'amministratore delegato di Ryanair ad Amsterdam e con l'amministratore delegato di EasyJet in un dibattito pubblico. Certamente, però, dobbiamo fare in modo che l'aumento delle tariffe – che peraltro è proporzionato a quelle di tutti gli altri Paesi europei, non è assolutamente sproporzionato – non deprima il mercato. Abbiamo specificato già che l'aumento non era retroattivo, non agiva retroattivamente sui biglietti già venduti, lo abbiamo specificato in maniera chiara, e il nostro impegno a ricercare delle soluzioni che alimentino il Fondo speciale per il trasporto aereo non attraverso l'aumento progressivo delle addizionali c'è ed è tutto in campo, specialmente in considerazione del fatto che la legge Fornero ha previsto che questo fondo del trasporto aereo venisse sostituito dal Fondo di solidarietà, alimentato, quindi, in gran parte poi dai contributi delle imprese, come per tutti i fondi di solidarietà di questo tipo. Quindi è in atto una discussione tra il Governo, l'INPS, il Ministero del lavoro e il Ministro dell'economia per fare partire questo nuovo fondo, che è in ritardo rispetto alle previsioni, e per aggiustare appunto l'entità